

**COMUNICATO STAMPA**  
**Uilm Nazionale**

**FINCANTIERI; IL DOCUMENTO APPROVATO NEL CORSO DEI LAVORI DEL  
CONVEGNO NAZIONALE DELLA NAVALMECCANICA ORGANIZZATO DA UILM;  
FIOM E FIM**

**Il testo integrale dell'agenzia di stampa Ap Com (ore 12.15)**

Un programma di commesse e investimenti pubblici in tutti i comparti della cantieristica, il rinnovo del parco traghetti, finanziamenti all'esportazione e all'acquisizione di commesse, ma soprattutto lo sblocco immediato dei programmi già annunciati da Fincantieri. Questi sono solo alcuni interventi di politica industriale richiesti nel documento unitario firmato oggi dalle organizzazioni sindacali Fim, Fiom e **Uilm**, le rappresentanze sindacali unitarie delle aziende cantieristiche nazionali, i sindaci e i rappresentanti delle Province e delle Regioni che vedono la presenza sul proprio territorio di Fincantieri. "Per il rilancio del settore - si legge nel documento - e ottenere l'apertura di un tavolo di confronto presso la presidenza del Consiglio dei ministri si chiede: interventi, assieme alle Regioni, per il finanziamento delle opere infrastrutturali indispensabili per la modernizzazione dei cantieri; misure, anche in sede europea, per favorire il rinnovo delle navi (ecobonus) e investimenti per l'innovazione della tecnologia navale; adeguato finanziamento/ricapitalizzazione di Fincantieri (attualmente interamente posseduta dallo Stato attraverso Fintecna) e di N.C.A. a copertura dei piani strategici e degli investimenti per lo sviluppo dei cantieri italiani e per l'innovazione del prodotto; il finanziamento delle leggi nazionali a favore della ricerca e sviluppo e dell'innovazione tecnologica attualmente privi di copertura". Nel documento unitario sottoscritto da tutte le organizzazioni sindacali Fim, Fiom e **Uilm** sulla cantieristica navale si respinge "innanzitutto il pesante piano di ristrutturazione che - si legge - sarebbe stato predisposto da Fincantieri; se confermato, pregiudicherebbe definitivamente l'assetto industriale e occupazionale del gruppo nelle sue articolazioni territoriali, con conseguenze sociali imprevedibili, e sarebbe in aperta violazione con i patti sottoscritti, anche a livello governativo, che impegnano invece l'azienda al mantenimento

*segue >*



degli attuali cantieri e della relativa occupazione". Le organizzazioni sindacali hanno poi ribadito che il "settore navalmeccanico, oltre a rappresentare una delle poche aree di eccellenza presenti nel nostro Paese, costituisce per lo stesso un indispensabile patrimonio tecnologico, produttivo ed occupazionale; in particolare, per alcune realtà territoriali, rappresenta di fatto la principale entità occupazionale, e conseguentemente la quasi esclusiva fonte di reddito". Data l'importanza del comparto, per la rilevanza sociale che essa riveste, nel documento unitario le organizzazioni sindacali chiedono "l'attivazione di adeguate azioni atte a preservare il patrimonio che il settore navalmeccanico costituisce il Paese nell'attuale fase di crisi, e più in generale per consentirne il rilancio". In questo senso "andava il protocollo del 18 dicembre 2009 definito dal ministero dello Sviluppo economico che prevede il finanziamento di commesse pubbliche, il trasferimento della società Tirrenia alle Regioni come opportunità per il rinnovamento della flotta traghetti, nonché investimenti infrastrutturali, attuati anche col concorso delle Regioni, indispensabili per modernizzare in particolare i cantieri di Castellammare, Palermo, Sestri Ponente". Queste azioni "sono state nei fatti disattese - si legge nel documento -: la commessa pattugliatori capitanerie di porto - anche se finanziata - a distanza di mesi non è ancora cantierabile; è tutto fermo per quanto riguarda la nave multiruolo e quella di supporto logistico; nessun ritorno si è avuto dalla 'opportunità Tirrenia'; non c'è più traccia dei carceri galleggianti o delle navi per Eni/Saipem; è in alto mare il finanziamento dei contratti di programma per gli interventi strutturali sui cantieri, soprattutto per quanto riguarda la quota a carico dello Stato centrale. Per il nuovo bacino di Castellammare, la Regione Campania deve confermare che tale investimento riveste il carattere di priorità, provvedendo alla conseguente copertura finanziaria". Infine nel documento si ribadisce che il 1 ottobre, per ottenere l'apertura del tavolo di Palazzo Chigi sarà indetta dalle organizzazioni sindacali nazionali Fim-Fiom-Uilm una grande giornata di mobilitazione nazionale, con una manifestazione a Roma.

**Ufficio Stampa Uilm**

Roma, 21 settembre 2010